

Mobile e legno

Sintesi di dati e informazioni economiche sul settore produttivo nelle Marche



Giugno 2012

- **Dati dimensionali:**
Imprese, Produzione, Unità di lavoro, Produttività del lavoro pag. 2
- **Esportazioni:**
Ammontare, andamento, principali paesi di destinazione,
quota regionale, nazionale e mondiale pag. 3
- **Importazioni**
Ammontare, principali paesi di provenienza,
quota regionale e nazionale..... pag. 4
- **Estratto da Documenti Confindustria Marche sul settore**
Indagine Congiunturale Trimestrale – Rapporto 2011..... pag. 5
- **Estratto da Giuria della congiuntura UnionCamere Marche sul settore**
Indagine Congiunturale Trimestrale – Sintesi 2011..... pag. 6
- **Estratto da Osservatorio Nazionale dei distretti italiani - UnionCamere**
Descrizione sintetica dei distretti del settore nella regionepag.8

Legno e Mobile



Dati dimensionali

Imprese Al 2011 le imprese attive nelle Marche nel settore sono 2.896 e rappresentano il 14% delle imprese del manifatturiero e il 2% delle attività imprenditoriali totali.

Rispetto al 2010 sono diminuite del 2,3% e, come si nota dal grafico di andamento, negli ultimi anni si è assistito ad una riduzione. Di esse ben il 67% sono imprese artigiane, queste sono in calo del 3,6%.

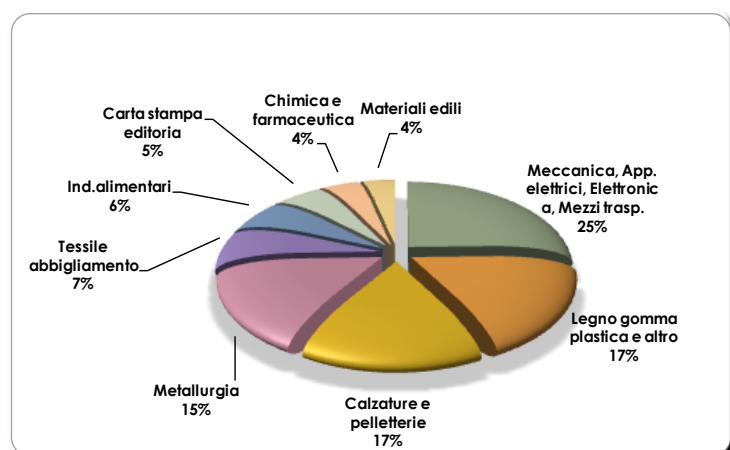
Produzione Il settore Legno e Mobile nel calcolo del Pil è assieme al settore Plastica Gomma e altre industrie manifatturiere; tali industrie producono il 17,2% del valore aggiunto prodotto dalle aziende del manifatturiero e l'4,4% del totale prodotto nelle Marche. Nel grafico a torta si evidenzia che il settore è il 2° nelle Marche per valore aggiunto prodotto.

Unità di lavoro In termini di unità di lavoro il settore sempre considerato assieme a Plastica Gomma e altro occupa il 5,7% degli occupati marchigiani e il 19,5% degli occupati del manifatturiero.

Produttività del lavoro

Il settore è a bassa produttività del lavoro, infatti ogni lavoratore produce 38 mila e 433 euro all'anno contro i 56 mila e 206 prodotti in media da un lavoratore marchigiano.

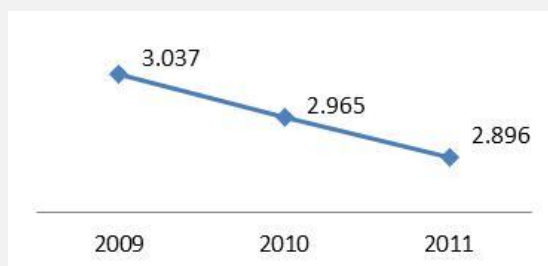
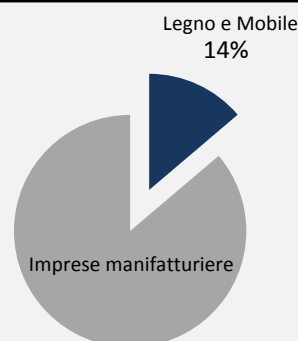
Quote di valore aggiunto del manifatturiero prodotte dai principali settori



Imprese attive - Marche

Fonte: Infocamere

	Anno 2010	Anno 2011	Variazione
Imprese	2.965	2.896	-2,3%
Di cui artigiane	2.011	1.939	-3,6%



Incidenza del settore¹ sul PIL (in termini di Valore aggiunto - 2007)

Fonte: ISTAT

	sul PIL totale	sul PIL del manifatturiero
Marche	4,4%	17,2%
Italia	2,1%	11,3%

¹Legno Mobile, Plastica, Gomma e altro

Unità di lavoro medie annue Incidenza del settore¹ - 2007

Fonte: ISTAT

	sul totale	sul manifatturiero
Marche	5,7%	19,5%
Italia	2,7%	13,6%

Produttività del lavoro

(Valore aggiunto per unità di lavoro in euro - 2007)

	Settore Legno e altre manifatturiere	Totale economia regionale
Marche	38.433	56.206

Importazioni di prodotti del settore "Mobili e prodotti in legno" - Marche

Le Marche nell'anno 2011 hanno importato dall'estero prodotti del settore Mobile e Legno per un ammontare di 131 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente il valore si è ridotto dell'8%

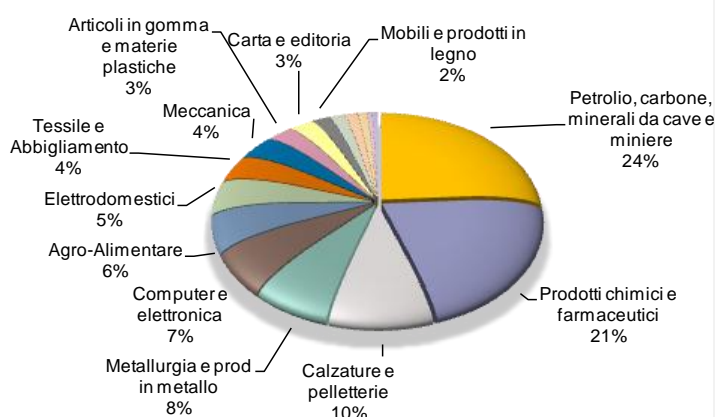
Rispetto alle importazioni totali della Regione Marche il settore Mobile e Legno rappresenta il 2%.

Importazioni (in milioni di euro)

Fonte: ISTAT

	Import 2011	Variazione % su anno precedente
Marche	131	-8,2%
Italia	5.200	+0,7%

Quote settoriali sulle importazioni della regione MARCHE



Il primo paese di provenienza di tale tipologia di merce è l'Austria (in particolare per il legno) con il 21% del totale delle importazioni, seguito dalla Cina, (prima provenienza per il solo "mobile") con il 15%. L'82% delle importazioni di questo settore proviene da paesi extra Unione Europea.

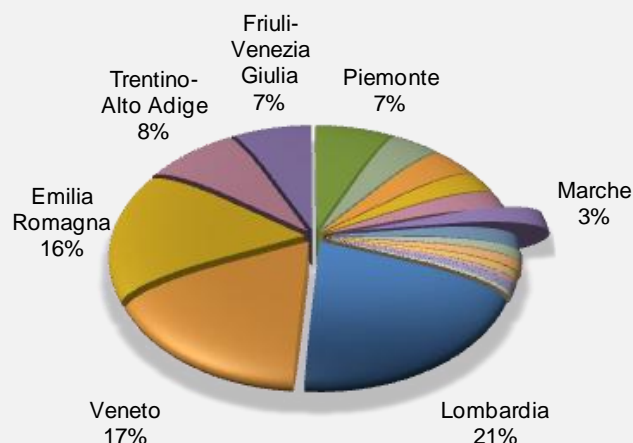
La regione Marche importa il 3% del totale nazionale dei prodotti del Mobile e Legno. Rispetto alle altre regioni tale quota la rende la undicesima in ordine di percentuale di importazioni nazionali.

Principali provenienze delle importazioni del settore Mobile e Legno

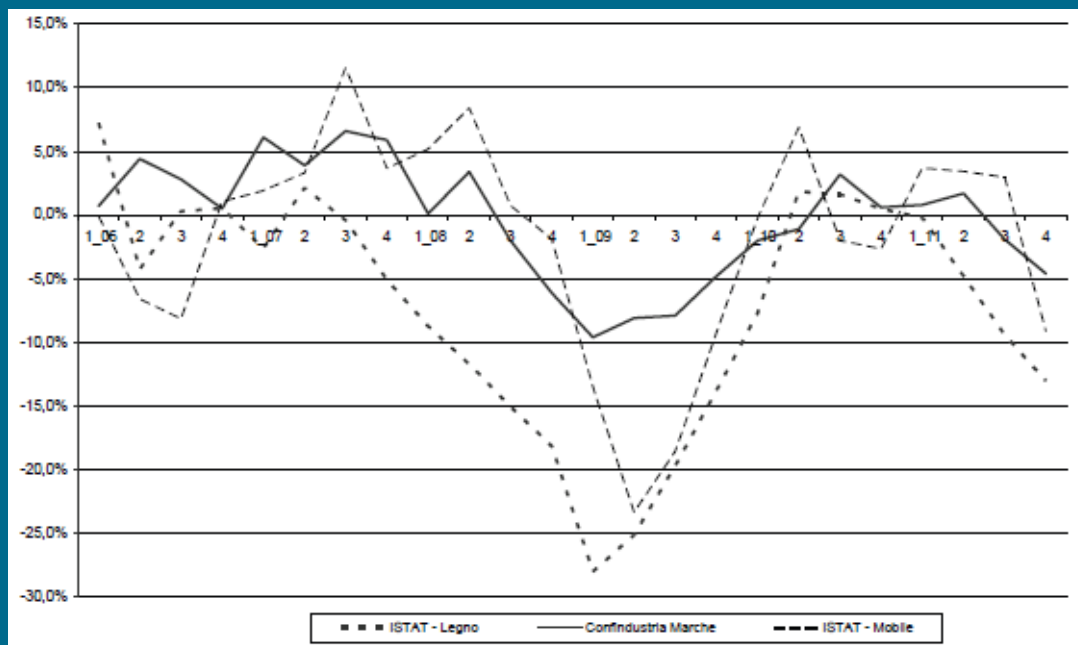
Fonte: ISTAT

Paesi	Import Anno 2011 in migliaia	Quota sul tot. Mobile e Legno Marche
1 Austria	27.350	20,9%
2 Cina	20.015	15,3%
3 Germania	11.590	8,9%
4 Romania	8.019	6,1%
5 Francia	7.866	6,0%
6 Ungheria	5.105	3,9%
7 Stati Uniti	4.920	3,8%
8 Albania	4.442	3,4%
9 Croazia	3.830	2,9%
10 Polonia	3.782	2,9%
Mondo	130.744	100,0%
Ue-27	22.993	17,6%
Extra Ue-27	107.751	82,4%

Quote regionali sulle importazioni nazionali di prodotti del settore Mobile e Legno



Indice ISTAT della produzione industriale Italia* e indice Confindustria Marche
Legno e mobile
Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Dopo la leggera ripresa registrata nel 2010, la produzione del settore legno-arredamento italiano nel 2011 è tornata a contrarsi. Secondo i dati Istat relativi all'andamento dei livelli produttivi, il comparto della lavorazione del legno ha registrato una contrazione del 6,9% rispetto al 2010 mentre l'indice della produzione del comparto del mobile è rimasto invariato.

La mancanza di domanda proveniente dal mercato interno, secondo il World Furniture Outlook 2012 del Centro Studi Industria Leggera, è stata bilanciata da una crescita delle esportazioni di mobili italiani anche se rallentata nell'ultima parte del 2011. I dati Istat sulle esportazioni del settore evidenziano un incremento dell'11,7% per il settore del legno, rispetto al 2010, e del 3,9% per il settore del mobile. All'interno di quest'ultimo, si osserva la crescita dell'1,4% delle esportazioni di mobili per cucina e del 5,8% di altri mobili, mentre diminuiscono le vendite all'estero di mobili per uffici e negozi (-16,6%) e di materassi (-3,4%). Nelle Marche, nella media del 2011, il settore legno e mobile ha registrato una contrazione dei livelli produttivi (-1%) rispetto all'anno precedente.

Anche l'attività commerciale è risultata in flessione: le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione del 2,3% mentre quelle sull'estero dell'1,2%. Prezzi di vendita in aumento sia sul mercato interno (+1,7%) che sull'estero (+1,2%); costi delle materie prime in crescita consistente sia sull'interno (+3,5%) che sull'estero (+2,1%). In leggera diminuzione i livelli occupazionali del settore rispetto al 2010 (-0,3%); in flessione anche i ricorsi alla CIG, passati da 2,2 milioni di ore del 2010 a 2,1 milioni del 2011 (-5,4%).

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	I trim 2011	II trim 2011	III trim 2011	IV trim 2011
Produzione	+0,8	+1,7	-1,9	-4,6
Vendite				
-mercato interno	+0,5	-0,2	-1,4	-0,8
-mercato estero	-1,3	+1,1	-0,3	-1,5
Prezzi				
-mercato interno	+1,8	+1,6	+1,4	+1,8
-mercato estero	+1,2	+1,5	+1,3	+0,9
Costi materie prime				
-mercato interno	+3,1	+3,7	+3,7	+3,6
-mercato estero	+1,3	+1,6	+2,5	+3,1
Tendenza delle vendite*				
-mercato interno	↔	↗	↔	↘
-mercato estero	↔	↗	↔	↔

*Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Industrie del legno e del mobile

- Principali indicatori

E' questo il settore che risulta maggiormente penalizzato dalla situazione di crisi internazionale e che con tutti i suoi indicatori in terreno negativo stenta a mostrare segnali di ripresa. La **produzione** per l'intero anno 2011, anche se con andamenti altalenanti è sempre rimasta connotata da segni negativi, a partire dal primo trimestre con un risultato del -3,2 per cento, cui si aggiunge la seconda frazione d'anno con -0,1 per cento, seguita dal periodo luglio-settembre con un -8,9 per cento fino a giungere al quarto trimestre con una variazione del -3,1 per cento. La media annua che ne consegue è pari al -3,8 per cento, assai al di sotto della media regionale. Più o meno identica la situazione per il **fatturato** totale a prezzi correnti. A fronte di un risultato di sintesi 2011, pari a -3,4 per cento, si rilevano trend trimestrali altrettanto negativi: -3,3 per cento per il primo arco temporale, -0,3 per cento per il secondo trimestre, -7,5 per cento per il periodo luglio-settembre (il terzo è stato senza dubbio il trimestre più in difficoltà) e per finire il quarto trimestre con una performance del -2,6 per cento.

Il fatturato estero ci offre una variazione tendenziale media pari al -0,5 per cento. Qui è il caso di parlare di andamenti veramente altalenanti: infatti ad un trimestre negativo, se ne alterna un altro positivo e con lo stessa discontinuità si va da gennaio a dicembre con variazioni pari a -1,8 per cento, +0,1 per cento, -2,3 per cento e +2,1 per cento. Anche per questo indicatore è il terzo trimestre a risentire del momento negativo e a determinare poi nella media annua valori percentuali svantaggiosi

Gli ordinativi totali, quelli cioè che riguardano il mercato nazionale ed estero, riproducono in pieno la situazione del fatturato totale con andamenti per tutto l'anno negativi (in netto passivo il terzo trimestre) per determinare una media annua 2011 pari a -3,3 per cento. Esaminando i trimestri dell'anno, si evince un valore percentuale, ascrivibile al primo trimestre, pari al -2,3 per cento, seguita dal -0,5 per cento, relativo al secondo trimestre ed al -7,1 per cento del terzo. A finire: -3,3 per cento la variazione dell'ultimo arco temporale 2011.

Gli ordinativi esteri evidenziano una media annua stabile. Dunque, ad un valore pari a -1,4 per cento del primo trimestre, ne segue uno positivo del secondo (+0,2 per cento), poi un terzo negativo (-2,2 per cento) dell'arco temporale luglioseptembre, per finire con un +3,3 per cento dell'ultimo periodo dell'anno. Tra tutti gli indicatori, quello degli ordinativi esteri sembra aver subito meno le difficoltà, legate al momento economico in generale e al settore che stiamo esaminando, in particolare.

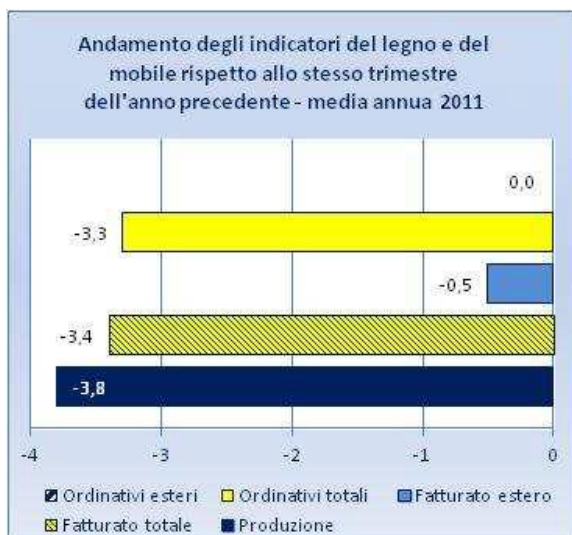
Anche per il comparto del legno e del mobile viene operata un'analisi sui sistemi di innovazione e relativi investimenti. Le aziende, che hanno investito nel 2011, rispetto all'anno precedente, costituiscono una quota del 25 per cento e gli andamenti risultano per il 50 per cento dei casi superiori, per il 29 per cento uguali e per il 21 per cento delle risposte inferiori.

Per il 78 per cento si sono utilizzati investimenti nell'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti, per il 52 per cento, invece, nell'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi. Seguono, con quote più modeste, dell'8 per cento e del 2 per cento, rispettivamente, investimenti per il miglioramento di prodotti esistenti e per l'introduzione di nuovi prodotti.

Poi, con quote del solo 1 per cento, si è investito nello sviluppo della distribuzione, nell'acquisto di computer e software e, per finire, nell'apertura di una nuova sede o nel rinnovo della sede stessa.

- Cassa integrazione Guadagni

Riferito al solo comparto del legno, il dato del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che rappresenta uno dei valori più alti dell'anno 2011, raggiunge 2.118.332 ore. Nella disamina dei valori trimestrali, gli impiegati e gli operai delle industrie del legno hanno utilizzato 590.652 ore nel primo trimestre, 519.275 ore nel secondo, 408.777 ore nel terzo trimestre e 599.628 ore nel corso della quarta ed ultima frazione dell'anno.



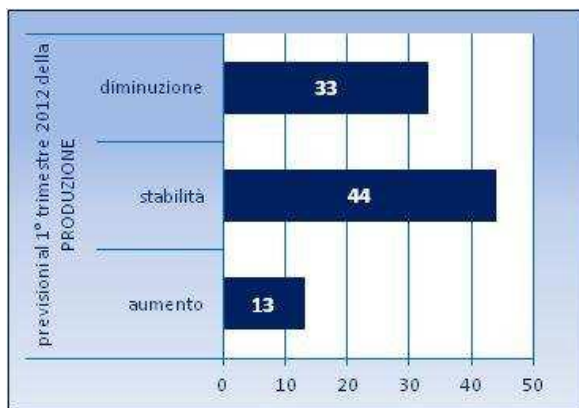
da Unioncamere Marche

Indagine Congiunturale Trimestrale sull'Industria Manifatturiera – Sintesi 2011

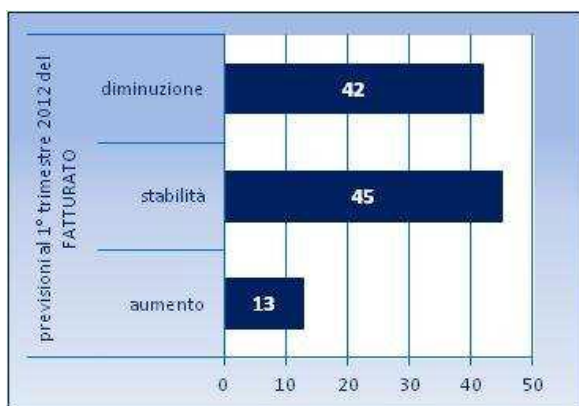
Legno e del mobile

Anche in questo caso il numero di ore di C.I.G. risulta essere leggermente inferiore allo stesso periodo dell'anno precedente, ma rimane pur sempre elevato, perché si possa sperare in una possibile e vicina risoluzione positiva del problema. - Previsioni Il quadro di congiuntura sfavorevole, che si è delineato nel 2011, dovrebbe, secondo le previsioni degli imprenditori del settore legno e mobile, prolungare i suoi effetti nei primi mesi del 2012.

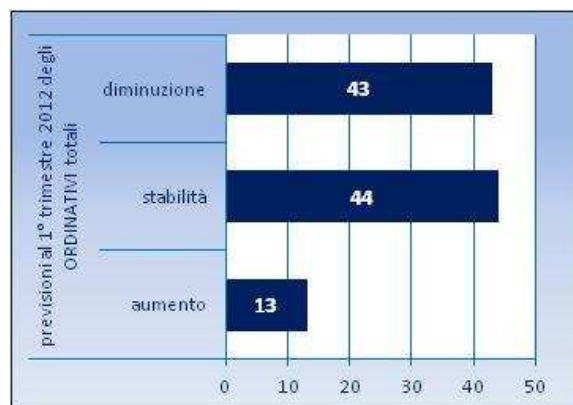
Per la produzione industriale, si prevede stabilità nel 44 per cento dei casi; ci sono aspettative di aumento che ricoprono una quota del 13 per cento delle risposte, quota assai inferiore rispetto alle aspettative di diminuzione, pari al 43 per cento. Ne consegue una differenza in meno di 30 punti percentuali.



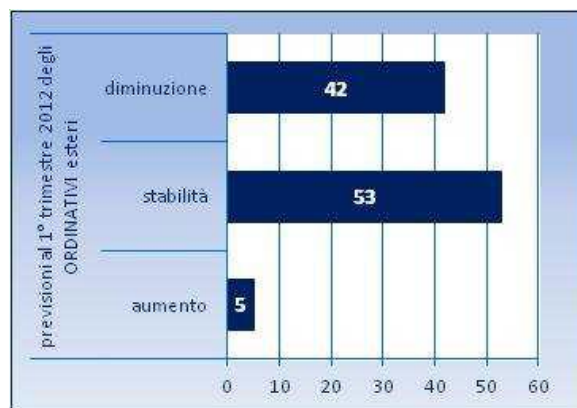
Non meglio le previsioni per il **fatturato**. Anche per questo indicatore, infatti, gli addetti del settore, prevedono per il 45 per cento dei casi stabilità, ma, per il 42 per cento delle risposte, le previsioni sono in diminuzione e solo per il 13 per cento in aumento. Ne deriva che il saldo fra le aspettative favorevoli e quelle sfavorevoli è nettamente in campo negativo e pari a -29 punti percentuali.



Le previsioni degli **ordinativi** totali, quelli cioè che riguardano il mercato interno ed estero, danno le stesse indicazioni previsionali della produzione. Una differenza in meno di 30 punti percentuali dovuta al saldo tra il 43 per cento di risposte pessimiste e il 13 per cento di risposte, invece, ottimiste. Il restante 44 per cento è ascrivibile a quella quota di imprenditori che prevedono situazione di stabilità. Certo che il 2012 non fa certo presagire scenari migliori rispetto all'anno che ci siamo lasciati alle spalle e non sarà semplice per il comparto industriale legno e del mobile venire fuori da una situazione di probabile stagnazione. Sono proprio queste previsioni, legate agli ordinativi totali, a rappresentare il termometro che misura sentimenti orientati verso scenari recessivi.



Passando ad analizzare la situazione previsionale degli ordinativi esteri, è riconducibile ad essi tutto ciò che è stato fin qui detto e dimostrato con i dati a disposizione. Infatti, anche per questo indicatore, ad una quota del 53 per cento di imprenditori, che vogliono presagire una situazione di stabilità, si affiancano due quote del 42 e del 5 per cento di coloro che prevedono



rispettivamente situazioni di pessimismo e di ottimismo, quote che vanno a determinare una differenza in meno pari a 38 punti percentuali.

Distretto del Legno e Mobili di Pesaro - Fossombrone - Piandimeleto

Sede del Distretto

Dal punto di vista territoriale, il Distretto è composto da 30 comuni appartenenti alla provincia di Pesaro-Urbino:

Belforte all'Isauro, Carpegna, Cartoceto, Colbordolo, Fano, Fermignano, Fossombrone, Frontino, Isola del Piano, Lunano, Mercatino Conca, Lombaroccio, Montecalvo in Foglia, Monteciccardo, Montefelcino Montegrimano, Montelabbate, Montemaggiore al Metauro, Pesaro, Petriano, Piandimeleto, Saltara, San Costanzo, Sant'Angelo in Zizzola, Sant'Ippolito, Sassofeltrio, Serrungarina, Tavolato, Tavullia, Urbino.

Specializzazione produttiva

Le imprese del Distretto sono specializzate nella costruzione di mobili in legno (soggiorni e camere da letto, ecc.). Il secondo comparto per importanza è quello delle cucine, da molti autori considerato la specializzazione del distretto, in virtù della presenza di diverse imprese leader sui mercati nazionali e internazionali. A sostegno e complemento delle attività della filiera principale, si sono sviluppate negli anni alcune specializzazioni produttive correlate quali il comparto meccanico, quello della lavorazione del vetro, così come alcuni servizi commerciali.

Caratteristiche del distretto

La provincia di Pesaro-Urbino rappresenta il terzo polo italiano del mobile, dopo quello della Brianza e di Treviso-Pordenone e, come essi, copre un'ampia gamma di produzioni mobiliere (dai mobili per la casa all'arredamento per ufficio), pur presentando una forte specializzazione sulle cucine; si caratterizza, però, per imprese di dimensioni medie più piccole e per una minore propensione all'internazionalizzazione. L'organizzazione della produzione prevede un'accentuata scomposizione verticale del ciclo produttivo, che si accompagna però ad una maggiore intensità dei legami tra imprese lungo la filiera: si consolidano rapporti che configurano una gerarchia di fatto, imperniata sull'impresa capofila che svolge le funzioni strategiche (progettazione, assemblaggio, commercializzazione dei prodotti), si confronta con il mercato finale e coordina in modo sequenziale la produzione dei diversi componenti del prodotto finito, instaurando legami di fornitura, subfornitura e terzismo. Tale strategia è stata perseguita soprattutto dai grandi cucinieri, che realizzano prodotti di qualità medio-alta, puntando sulla varietà di gamma, sull'immagine, sul marchio, oltre che sul controllo della fase distributiva.

Il distretto sta assistendo, insieme agli altri distretti mobiliari italiani, ad una serie di cambiamenti del contesto competitivo: ingresso e affermazione sui mercati mondiali dei produttori presenti nei paesi a basso costo del lavoro, che erodono quote sulle fasce basse della gamma produttiva; maturità dei mercati dei paesi industrializzati, con la necessità di rivitalizzare la domanda attraverso un diverso rapporto con la clientela (personalizzazione, politiche di immagine e di marketing) e un innalzamento qualitativo e di design dei prodotti; modificazioni della struttura distributiva, indotte sia dall'entrata di nuovi soggetti che adottano nuove formule commerciali (negozi monomarca e grande distribuzione organizzata), sia dalla necessità di presidiare maggiormente i mercati, perseguendo nuove politiche di marketing e coinvolgendo il settore a valle, caratterizzato in Italia da un'alta frammentazione.

Dati quantitativi

N. Imprese (2009)	703	Var.% Imprese (2009/2007)	-22,49
N. Imprese fino a 49 addetti (2008)	830 (95,18%)	Var.% Imprese fino a 49 addetti (2008/2007)	-4,16
N. Addetti (2008)	12.165	Var.% Addetti (2008/2007)	+1,87
Export 2009 (Ml Euro)	0	Var.% Export 2009/2008	

N.B.: i dati riportati fanno riferimento ai principali ambiti merceologici di specializzazione del distretto (core business), cui possono aggiungersene altri che, essendo meno rilevanti, non vengono esposti singolarmente ma sono comunque inclusi nell'eventuale colonna del totale.

Tutti i dati presentati riguardano l'intero territorio provinciale sul quale insiste il distretto.